

Presentata la nuova rassegna per i più giovani realizzata dalla compagnia teatrale insieme al Pkd Manicomics, torna "Treno a vapore"

di Federica Pighi

Torna anche quest'anno, per la gioia di tutti i bambini e ragazzi del territorio provinciale, la rassegna di teatro per ragazzi *Teatro a vapore*.

Realizzata da Manicomics Teatro e PKD, con il patrocinio della Provincia di Piacenza, la collaborazione degli istituti scolastici di Fiorenzuola d'Arda, Lugagnano, Rottofreno, San Nicolò, Podenzano e le scuole dell'alta val d'Arda e San Polo, il sostegno della regione Emilia Romagna, della Fondazione di Piacenza e Vigevano, della Comunità alta val d'Arda, degli istituti scolastici di Cadeo e San Nicolò e dei comuni di Fiorenzuola d'Arda, Gragnano, Lugagnano, Morfasso, Podenzano, Rottofreno e Vernasca, la rassegna si pone l'obiettivo di avvicinare alla cultura teatrale i ragazzi che risiedono sul territorio provinciale e che spesso non ricevono offerte in tale campo artistico.

Queste le parole con cui ha aperto l'incontro l'assessore provinciale Mario Magnelli, che ieri mattina ha presentato il cartellone della rassegna al fianco del vicesindaco del Comune di Gragnano Patrizia Calza, dell'assessore alla pubblica istruzione del comune di Rottofreno Ferdinando Cerri, del sindaco del Comune di Vernasca, nonché presidente della Comunità montana Gianluigi Molinari e dei direttori artistici della manifestazione Paolo Pisi di Manicomics Teatro e Filippo Arcelloni di PKD.

«Il principio che ci ha spinto in questi anni ad organizzare Teatro a vapore - ha proseguito Pisi - è stato quello di creare una rassegna di qualità e di alto livello professionale che riuscisse a valorizzare il territorio e i piccoli teatri della provincia senza obbligare le scuole ad onerosi e faticose migrazioni verso il centro cittadino».

I rappresentanti degli Enti comunali presenti in conferenza hanno quindi sottolineato all'unanimità l'importante valore educativo e formativo di «una rassegna che non ha fatto fatica ad essere accolta dai docenti delle scuole, che al contrario si sono sempre mostrati molto favorevoli a questo tipo di iniziative che avvicinano i ragazzi alla cultura teatrale. Una cultura che li può stimolare a riflettere su tematiche di una certa rilevanza, anche sociale, che altrimenti non verrebbero affrontate».



Nella foto di Bellardo, un momento della conferenza di ieri

ha specificato il vicesindaco Calza.

«Quest'anno avremo 4000 presenze, 25 rappresentazioni teatrali da parte di 12 compagnie provenienti da tutto il territorio nazionale. Dal teatro stabi-

le di innovazione di Napoli *Le nuvole*, al teatro stabile di innovazione di Torino "Teatro dell'angelo" - ha proseguito Arcelloni -. Presenti in cartellone anche compagnie storiche e alcune compagnie di giova-

ni artisti che faranno la loro comparsa portando un vento di freschezza e novità nel teatro piacentino».

Arcelloni ha quindi sottolineato come «è bello riuscire a portare spettacoli teatrali in paesi come

Morfasso dove sono presenti solo trenta ragazzi che possono assistere ad uno spettacolo rimanendo nel loro luogo di residenza».

Fino ad oggi dieci i Comuni, sei gli istituti scolastici e circa trenta le scuole della provincia che hanno aderito al progetto. Gli spettacoli di Teatro a vapore, che quest'anno per la prima volta verranno rappresentati nei piccoli teatri comunali, si articoleranno lungo un periodo che va dagli inizi di febbraio, il primo sarà infatti *Il gigante egoista* di Manicomics, in scena il 7 e l'8 febbraio al teatro parrocchiale di Rottofreno, fino al 16 maggio con *Mondo Rotondo* del Teatro delle nuvole di Torino a Fiorenzuola.

(Molte comunque sono ancora le date da definire per la messa in scena di alcuni spettacoli).

Fillmore



Questa sera, dalle 22.30 circa in poi, i Motel Connection in concerto. Il trio, composto da Samuel e Pierfunk dei Subsonica e dj Pisti, porterà il suo electro-groove carico di suggestioni minimali.

A seguire, il collettivo lodigiano-piacentino che va sotto il nome di TechFood, che da stasera porteranno la loro vigorosa drum n' bass nella notte magiostina che parte dal dopo-concerto.

Goldrake e Harry Potter per capire i giovani

Il libro di Morlacchini e Sartori sarà presentato domani alla sala convegni della Banca di Piacenza

Si chiama *Da Goldrake a Harry Potter. I giovani e i gruppi giovanili nella Piacenza del Duemila*, gli autori sono due ricercatori piacentini poco più che trentenni, Andrea Morlacchini e Manuel Sartori, e non è la solita trattazione sommaria (spesso farcita di banalità e luoghi comuni di come i ragazzi di oggi siano tutti privi di valori e anche un po' delinquenti), ma ha la struttura di un approccio analitico, finora mai tentato in ambito locale, sul tema dell'essere giovani di questi tempi, di come vivono e come la pensano i ragazzi dai quattordici ai diciannove anni che risiedono a Piacenza e in Provincia.

Il metodo, come si è già detto, è scientifico: parte e si sviluppa attraverso una ricerca sul campo, condotta in alcune scuole con la collaborazione di dirigenti, insegnanti ma principalmente degli oltre settetece ragazzi che si sono impegnati a rispondere «con atteggiamento serio e responsabile - per dirla con le parole degli autori - ad un corposo questionario di ottantacinque domande (molte delle quali a risposta aperta) che spaziano a trecentosessanta gradi sui temi della scuola, della famiglia, della sessualità, della religione e della politica, per poi addentrarsi nello specifico dei rapporti all'interno della compagine, dei gusti musicali, dello sport e ancora pone quesiti del tipo "cosa ti attira e cosa ti spaventa».

Una volta raccolto tutto il materiale, tenuto rigorosamente nell'anonimato per dare più libertà di espressione ai ragazzi (coi quali, per altro, Andrea e Manuel non hanno avuto alcun tipo di contatto proprio per evitare condizionamenti), è seguita per i nostri ricercatori tutta una fase di scrutinio ed elaborazione dei dati, indispensabi-

le per poter approdare a non poche sorprendenti considerazioni.

Quali sono state le sorprese più significative di questo lavoro sui teen-agers piacentini?

«E' un universo variegato, specchio di personalità diverse, sogni diversi, che non va osservato come un unico contenitore e che non può tanto facilmente adattarsi a troppe generalizzazioni, pur essendo la nostra città al di fuori di certe realtà metropolitane ed immersa in un'atmosfera ancora un po' ovattata. I nostri giovanissimi sono in parte così: studiano, praticamente tutti, hanno ancora valori ed ideali in cui credere, anzi sembrano cercare riferimenti anche dove è difficile, senza incorrere in facili mitizzazioni nell'ambito sportivo e dello spettacolo. Sperano di trovare in futuro un buon lavoro, magari non troppo faticoso e totalizzante, perché - in fondo - anche altre cose nella vita sono importanti, come gli affetti - la famiglia in primis - l'amore, le amicizie che prevalgono sulla voglia di fare carriera. Si divertono, incontrano gli amici, ma soprattutto apprezzano i momenti in cui tra coetanei e non si parla, si discute, si confrontano le idee.

«Certo ci sta la discoteca, ma ci stanno anche il cinema, la palestra, la lettura di un libro. Non sentono particolarmente l'esigenza d'impegnarsi socialmente, sono scettici riguardo alla politica, ma non ne sono a digiuno; riconoscono l'adesione ad una certa intima religiosità, ma sono refrattari alla religione dispensatrice di regole. Sono, nonostante la scuola, le compagnie, gli amici, il ragazzo o la ragazza, spesso soli con se stessi, specialmente quando è la famiglia a mancare, quando le persone più care scappano, par-

tono, vivono di rapporti futili. Non vogliono più essere bambini, hanno una gran fretta - questa percezione è evidente nelle loro risposte - vogliono tutto e subito, anche se in fondo hanno paura di crescere».

C'è anche un capitolo dedicato ai trentenni di oggi?

«Sì ed anche per loro abbiamo redatto un questionario, ovviamente più ridotto. Non è facile impostare una trattazione sistematica su questa generazione di giovani non più così giovani, perché si è andata disperdendo per mille strade, dove l'ha portata il lavoro o la famiglia.

«Dal piccolo campione che abbiamo potuto comunque saggiare emergono somiglianze e differenze con i teen-agers di oggi, non tanto perché riteniamo i valori siano diversi, ma diverso è ovviamente l'atteggiamento nei confronti della vita: per i più giovani è tutta ancora da costruire, per i trentenni è giunto il momento dei bilanci e dalle loro risposte si estrapola una certa insoddisfazione, per tutti i sogni che non si sono realizzati soprattutto in ambito lavorativo: pochissimi riferiscono di aver intrapreso la carriera per cui hanno studiato e denunciano un abissale scollamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro».

Avete altri progetti editoriali in cantiere?

«Per il momento aspettiamo di vedere se questo lavoro attira l'attenzione, soprattutto delle istituzioni scolastiche, ma anche di varie figure di educatori, per i quali ci auguriamo il nostro testo possa offrire molti spunti di riflessione. Consideriamo questo volumetto il nostro biglietto da visita».

Edito con il patrocinio della "Associazione Libera Giovani Allievi Ricercatori" (A.L.G.A.R.) di Piacenza e stampato da Tipolitofarnese, è in vendita presso la Libreria Mondadori di Corso Vittorio Emanuele e alla Tutto Libri in Via S. Antonio.

Il volume sarà presentato domani mattina alle 9,30 in via I° Maggio, 37 alla Sala Convegni della Banca di Piacenza.

Elena Antonini



A Parma buon riscontro per "La damnation di Faust" firmata dal Premio Illica 1996

Il Regio applaude l'inferno di De Ana

PARMA - Il diavolo torna al Regio di Parma e il pubblico gli cede volentieri l'anima. Stiamo parlando naturalmente de *La damnation de Faust* di Hector Berlioz che, nei giorni scorsi, è andato in scena al teatro parmense con reazioni positive da parte del pubblico, soprattutto alla prima.

Il nuovo allestimento dell'opera, firmato dal Premio Illica 1996 Hugo De Ana, fa focalizzare l'attenzione sulla scenografia, ricca di marcati riferimenti cristiani. Coprodotto con la Fondazione di Verona, l'opera vede protagonisti Giuseppe Sabbatini, Faust, Nino Surguladze, Marguerite, Michele Petrusi, Méphistophélès, e Paolo Battaglia, Brander. Direttore Michel Plasson, coreografia di Leda Lojodice e maestro del coro del Teatro Regio Martino Fagiani.

L'opera, che in realtà nasce come *légende dramatique*, fu concepita per non essere rappresentata in scena ma

De Ana fa funzionare quasi tutto, a partire proprio dalla regia che dà il contributo più originale e creativo.

Molto buono, infatti, il carattere visionario e misterioso di apertura con un effetto di fuoco e fumo per l'arrivo di Mefistofele e la sua vittoria definitiva sull'anima di Faust. Un libretto, quindi, che trova una sua linea, anche se composto da episodi abbastanza scollegati, con un coro ben integrato e gli attori che si calano bene nel personaggio che interpretano.

Straziante, fino quasi alla morte, la storia d'amore tra Faust e Marguerite, una storia che non può avere inizio ma che è vissuta ampiamente e completamente nei sogni dei due innamorati. Dopo una lunga parentesi sul risveglio primaverile della natura, Faust si trova a tu per tu con il diavolo, presentatosi sotto le mentite spoglie di spirito della vita capace di dare felicità. Con lui inizia a scoprire i piaceri della vita, fino a

quando non gli appare in sogno Marguerite, una donna che ha sempre amato pur non conoscendola. La stessa sensazione la prova la donna, anche se fin dal principio i due non si potranno nemmeno sfiorare; la loro unione, eterna e dannata allo stesso tempo, troverà riposo metafisicamente solo alla fine con la prigionia dell'amata per matricidio. Marguerite, infatti, uccide la madre con il sonnifero che Faust le aveva dato per facilitare i loro incontri amorosi. Solo con la firma di Faust, cedendo definitivamente la sua anima al diavolo, l'amata potrà essere liberata e potrà salire al cielo.

La stagione lirica proseguirà dal 22 febbraio con la *Turandot* di Giacomo Puccini, il cui libretto fu scritto dall'arquatense Luigi Illica, per la regia di Andrei Serban, per concludere dal primo aprile con l'*Otello* verdiano di John Cox.

Sabina Terzoni